COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 13 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

Nascerà l'autoporto sopralluogo di Cordaro concesse le aree demaniali

Sarà la Virtu Ferries ad occuparsi della realizzazione. La società maltese di navigazione investirà cinque milioni di euro nei prossimi tre anni.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

MODICA

Abbandonata al pronto soccorso muore poco dopo: è giallo

SALVO MARTORANA pag. II

CHIARAMONTE

Ladri di rame, il Comune ha deciso di costituirsi parte civile

MICHELE FARINACCIO pag. IV



RAGUSA

La voce libera degli Iblei la raccolta degli articoli racconta Gianni Molè

La presentazione ieri a palazzo della Provincia della pubblicazione curata dalla figlia Federica sul giornalista scomparso un anno fa a causa del covid.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Il risveglio del virus: più contagi e ricoveri

Covid. In isolamento domiciliare 129 cittadini (+10 rispetto a ieri) e finiscono in ospedale due pazienti in più
I dati positivi riguardano l'assenza di nuovi decessi e l'aumento dei guariti dall'inizio della pandemia: 19.392

Diversi Comuni vicini allo status di covid-free si allontanano dall'obiettivo ma non è allarme



Si registrano più contagi e più ricoveri. Il virus non dà tregua e, anzi, sembra essersi risvegliato. In isolamento domiciliare 129 cittadini (+10 rispetto a ieri) e finiscono in ospedale due pazienti in più. I dati positivi riguardano l'assenza di nuovi decessi e l'aumento dei guariti dall'inizio della pandemia: 19.392. Diversi Comuni vicini allo status di covid-free si allontanano nuovamente dall'obiettivo ma non si può dire, comunque, che sia da registrare una situazione di allarme. Vuota la terapia intensiva (nella foto).

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Vittoria. Dopo la bomba d'acqua di venerdì l'intera città conta i danni. Il sindaco: «Da subito al lavoro per il deflusso» Le opposizioni chiedono ristori e interventi preventivi

NADIA D'AMATO pag. III

MODICA

Strisce blu in città la norma nazionale risolve il caso scoppiato in aula

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

RAGUSA



Nassiriya, il ricordo e la commemorazione «E' una strage che addolora ancora»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

Ragusa. Presentato il «Progetto di fattoria» che punta ad aiutare i produttori e ad ampliare i consumi

Il Ragusano dop è partito alla conquista dei mercati settentrionali



Più di 500mila consumatori, raggiunti attraverso attività dirette nei principali store della Sicilia e in Regioni obiettivo come Piemonte e Lombardia, e con iniziative di promozione su social. Hanno avuto modo di conoscere, degustare e acquistare il formaggio Ragusano Dop e i formaggi biologici siciliani, incrementando così la presenza sul mercato e offrendo ai produttori siciliani maggiori opportunità. È stato questo l'obiettivo centrato dal "Progetto di Fattoria", presentato ieri, che da giugno ad oggi ha sviluppato le proprie differenziazioni.

SERVIZIO pag. VII



MODICA



Il nuovo geodetico nella zona Alta con la rete attorno per evitare vandali

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



La presentazione del libro di poesie

Ricordi e sensazioni nel libro di poesie di Maria Fienga

COMISO. Sentimenti modellati dai ricordi, sensazioni come annotazioni di un viaggio che è introspezione ma non solo perché è un viaggio nella vita e nell'esistenza del tutto. Sono queste, forse, le "Schegge di Hairam", il volume di poesie opera prima di Maria Fienga, presentato a un folto e attento pubblico nell'Aula Pietro Palazzo. Hanno introdotto la serata e presentata l'autrice Maria Stella Micieli e Tina Vittoria D'Amato, presidente della Pro Loco Comiso la prima e presidente dei Club per l'Unesco Comiso la seconda. "Poesie – ha rilevato Maria Rita Schembari – che con soavità ed eleganza vanno diritte al cuore, dove le schegge del titolo inducono a pensare a un qualcosa di un tutto, un pezzo che si è staccato ma capace di arrivare in profondità. Una poetica quella di Maria Fienga dove si avvertono gli echi di Montale e Ungaretti per il forte simbolismo, mitigato a volte dall'indugio naturalistico che richiama D'Annunzio». Impeccabili le letture dell'attrice Grazia Leone.

ANTONELLO LAURETTA

Salgono casi positivi e ricoveri ma la terapia intensiva è vuota

Diversi Comuni vicini all'obiettivo «covid free» si allontanano anche se gli aumenti non registrano numeri ancora allarmanti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 376 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Ci sono però almeno due notizie negative che vengono fuori dall'ultimo report: la prima è data dall'aumento, per il secondo giorno consecutivo, dei positivi e la seconda dall'incremento dei ricoverati.

Per quanto riguarda il primo punto, i positivi in provincia sono adesso complessivamente 139 (mentre ieri erano 121) e, di questi, 129 – cioè 16 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 7 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 4 (-), Chiaramonte Gulfi 7 (+1), Comiso 10 (-), Giarratana 5 (-), Ispica 21 (+5), Modica 21 (+4), Monterosso 2 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 35 (+5), Santa Croce Camerina 9 (+3), Scicli 2 (-1), Vittoria 8 (-1). L'aumento dei contagi, quindi, è sempre più frequente e, purtroppo, anche se ancora con numeri non molto significativi, aumentano i giorni in cui i Comuni che registrano il segno più sono in numero superiore rispetto a quelli con il segno meno e diverse Città che sembravano prossime a diventare Covid-free, si sono allontanate dall'obiettivo.

Come già anticipato, poi, aumenta di due unità il numero delle persone positive al virus ricoverate in ospedale, numero che passa da 5 (dato di ieri) a 7. Tutti si trovano nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa (2 non sono residenti in provincia), ma la terapia intensiva resta ancora vuota. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.392.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di giovedì scorso, ha registrato 863 somministrazioni: 132 prime dosi, 231 richiami e 500 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata dell'11 novembre, 194 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 56 nell'hub di Scicli, 92 presso il Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 134 al Civile di Ragusa. Da sottolineare anche 101 somministrazioni effettuate nel Centro vaccinale dell'Asp (in via Aldo Licitra a Ragusa). Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino all'11 novembre in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 481.205 dosi di vaccino: 246.347 prime dosi, 225.039 richiami e 9.819 terze dosi.

376

I decessi in provincia da inizio pandemia

139

I casi positivi, con 129 in isolamento e 7 ricoverati

481.205

Le dosi di vaccino finora inoculate. La terza dose è a 9819 somministrazioni

Dall'Asp un altro bollettino con chiari segnali negativi ma non si registrano ulteriori decessi per il coronavirus

I NUMERI IN SICILIA

Altri 546 positivi in "zona arancione" Limina e Monforte San Giorgio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Scampato pericolo. Nell'ultima settimana in Sicilia i nuovi positivi sono aumentati del 38%, con questo trend gli esperti nella giornata di mercoledì avevano stimano il cambio di colore a dicembre: dalla zona bianca a quella arancione. I numeri sono riferiti all'aumento dei contagi, perché ancora negli ospedali la pressione non è tale da fare pensare a nuove restrizioni. E ieri, nel corso del settimanale monitoraggio a cura della cabina di regia nazionale è emerso che la Sicilia per il momento non passerà in "zona gialla". Non ha i numeri.

Intanto però i Comuni di Limina e Monforte San Giorgio, in provincia di Messina, da domenica 14 novembre saranno in "zona arancione". Lo prevede l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, su proposta del dipartimento regionale Dasoe. Le misure restrittive anti Covid, a causa dell'alto numero di positivi in rapporto ai vaccinati, saranno in vigore fino a mercoledì 24 novembre (compreso).

Nelle ultime 24 ore nell'Isola si sono registrati 546 nuovi positivi a fronte di 604 della giornata di giovedì su 23.109 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Ancora una volta epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 162. Seguono Messina 124, Palermo 101, Siracusa 47, Agrigento 33, Trapani 26, Ragusa 23, Caltanissetta 15, Enna 15. Si registrano altre 7 vittime e 413 guariti. In aumento i ricoverati in terapia intensiva: 50, rispetto a giovedì 3 in più. Mentre in area medica ci sono 308 pazienti, 13 in meno rispetto sempre a giovedì.

Resta comunque consentita la ristorazione e la somministrazione di alimenti e bevande mantenendo, però, sempre il limite di quattro persone al tavolo (a eccezione dei conviventi).

Sono tutti negativi i 622 tamponi salivari effettuati nelle scuole sentinella del Catanese. Tre i distretti interessati: Catania, Palagonia e Caltagirone. L'obiettivo della campagna di screening, coordinata dall'ufficio emergenza Covid, è quello di individuare l'eventuale presenza di positivi nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. I kit disponibili erano poco più di un migliaio. Per aderire al test era necessaria l'autorizzazione delle famiglie e molti non hanno voluto partecipare. Ad occuparsi dello screening sono state le Usca del settore scuola.

Salgono incidenza e Rt nessuna regione gialla ma 20 a rischio moderato

Rezza: «La situazione peggiora». Attenzione alta, specie nel Nord-est
Focolai da feste e viaggi, Iss: aumentano i casi nei bambini under 12

MANUELA CORRERA

ROMA. Per la terza settimana consecutiva è in aumento in Italia il numero di nuovi casi di Covid-19 e non si arresta la crescita della curva epidemica, con l'indice di trasmissibilità Rt e l'incidenza in salita. Tuttavia, per nessuna regione è scattato il passaggio alla zona gialla, anche se 20 sono classificate questa settimana a rischio moderato e il Friuli Venezia Giulia è ad alta probabilità di progressione al rischio alto. Unica regione "promossa" a rischio basso è la Calabria.

Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia evidenzia una situazione che va «monitorata con attenzione», ha affermato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, e per limitare la probabilità di una ulteriore escalation dei nuovi casi - come sta accadendo in molti Paesi europei - la misura essenziale resta l'incentivazione della campagna vaccinale sia tra coloro che non sono ancora immunizzati sia per le terze dosi. La situazione questa settimana, ha spiegato Rezza, «tende a peggiorare: l'incidenza si fissa a 78 casi per 100mila abitanti, l'Rt è in aumento a 1,21. Il tasso di occupazione in terapia intensiva e reparti di area medica cresce rispettivamente al 4,4 e al 6,1% ma ben al di sotto della soglia critica del 10 e 15%. Quindi la situazione epidemiologica è in rapida evoluzione e l'incidenza tende ad aumentare anche se non quanto quella di altri Paesi europei, ma i vaccini ci stanno proteggendo dalle forme più gravi di malattia». Il quadro è confermato dai dati del bollettino giornaliero del ministero: sono stati 8.516 i positivi ieri (8.569 giovedì), e sono 68 le vittime in un giorno (giovedì 67). Il tasso di positività è in aumento all'1,7%. Sono invece 445 i pazienti in terapia intensiva, 23 in più rispetto a giovedì, e i ricoverati nei reparti ordinari sono 3.525 (+16).

Ma anche se i numeri del nostro Paese risultano migliori di quelli di altre nazioni - tanto che l'Ecdc ci definisce, con Malta, Spagna e Svezia, un Paese a «bassa preoccupazione» - i segnali del peggioramento della curva non vanno sottovalutati. Sono infatti salite a 17 le regioni con incidenza sopra la soglia di allerta dei 50 casi per 100mila abitanti (da 13 della scorsa settimana), in Friuli Venezia Giulia le intensive sono sopra la soglia limite del 10% (al 10,9%) e ieri nel Lazio si sono registrati 1.000 nuovi casi come 6 mesi fa. A ogni modo, nessuna regione ha superato tutti e tre i parametri che insieme fanno scattare l'ingresso in zona gialla (l'occupazione delle aree mediche oltre il 15%, delle intensive oltre il 10% e l'incidenza settimanale oltre 50 casi per centomila).

L'attenzione resta in ogni caso alta: «Le parti dell'Italia confinanti con la parte orientale dell'Ue cominciano a essere rosse e ciò dimostra che la circolazione del virus sta aumentando. In tutte le regioni c'è un aumento della circolazione virale», ha avvertito il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, precisando che le fascia d'età più colpita è quella tra 30 e 49 anni e che si evidenzia un aumento dei casi tra i bambini sotto i 12 anni. Positivo è il fatto che in questo momento all'aumento dei casi non corrisponda un aumento dei ricoveri, grazie all'effetto delle vaccinazioni, ma se l'incidenza dovesse ancora salire, ha sottolineato Rezza, il passaggio al giallo per alcune regioni diverrebbe possibile, anche se «è molto difficile fare previsioni».

Preoccupano inoltre i focolai sparsi per l'Italia e legati a feste o viaggi. A Milano, ad esempio, 12 agenti della Polizia locale, tutti vaccinati, sono risultati positivi dopo avere partecipato ad una festa per un ex collega, mentre un altro focolaio in provincia di Rimini ha messo in ginocchio il comando di Polizia locale dell'Unione dei Comuni della Valconca. Un ulteriore focolaio, con un decesso, ha poi riguardato un gruppo di ristoratori, baristi e titolari di altri servizi per il turismo di Santa Teresa Gallura, Olbia e Sassari che, chiusa l'attività alla fine dell'estate, hanno organizzato un viaggio di piacere in Veneto.

MINISTERO SUD

Bando da 313 milioni per ridurre perdite delle reti idriche istanze entro Natale

PALERMO. Gli ambiti idrici della Sicilia hanno la possibilità di mettere mano al miglioramento del servizio, solo che abbiano voglia di cimentarsi in una spesa che non superi i 50 milioni e di utilizzare le proprie capacità tecniche per presentare studi di fattibilità entro il prossimo 23 dicembre al nuovo bando, appena pubblicato in Gazzetta ufficiale, che mette a disposizione del Sud 313 milioni del programma "React-EU" che integra fino al 2023 la programmazione 2014-2020. L'obiettivo della ministra per il Sud, Mara Carfagna, è quello di ridurre le dispersioni di acqua e migliorare la qualità del servizio nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Dato che la competenza è del ministero delle Infrastrutture col Pon "Infrastrutture e Reti", per fare prima Carfagna ha inserito questo filone nel "React-EU" e lo incrementerà con gli investimenti del "Pnrr".

Possono presentare domanda gli enti di governo d'Ambito che operano in queste regioni e che abbiano affidato il servizio a soggetti legittimati, che possono essere identificati come soggetti attuatori. L'intervento deve servire una popolazione maggiore di 100.000 abitanti e coincidere con l'intero ambito o sub-ambito territoriale ottimale. Inoltre, non deve prevedere finanziamenti provenienti da altri fondi Ue, nazionali e regionali e deve possedere come requisito minimo di maturità progettuale lo studio di fattibilità.

L'intervento si rivolge a reti di distribuzione, porzioni di rete o gruppi di reti che risultano particolarmente critici. Sono ammesse a finanziamento le seguenti opere: rilievo delle reti idriche e loro rappresentazione tramite piattaforme Gis; installazione di strumenti smart per misurare i parametri relativi alla qualità del servizio erogato; modellazione idraulica della rete; installazione delle valvole di controllo delle pressioni per ridurre le perdite; distrettualizzazione delle reti e controllo attivo delle perdite; pre-localizzazione delle perdite; identificazione di tratti di rete da sostituire o riabilitare; interventi di manutenzione straordinaria, rifacimento e sostituzione di tratti di rete idrica.

Il contributo per ogni proposta è preferibilmente compreso tra 10 milioni e 50 milioni, come sovvenzione diretta. I lavori vanno completato entro il 31 dicembre 2023. La domanda va inviata entro e non oltre il 23 dicembre 2021 all'indirizzo Pec dg.prog-div2@pec.mit.gov.it .

Nella corsa al Colle nessuno ha i numeri

Partito il countdown. Il reiterato no di Mattarella all'ipotesi del mandato bis complica la partita più importante
Il risiko delle Camere e la mappa attuale dei Grandi Elettori. Salvini alza paletti, Letta rinvia il "tavolo" a gennaio

CRISTINA FERRULLI

ROMA. A circa due mesi dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica, il passo indietro di Sergio Mattarella al bis spegne le speranze di molti e interroga tutti sul da farsi su una partita che si annuncia già nei numeri difficilissima: nessuno dei due schieramenti ha la maggioranza assoluta dei 1.008 Grandi Elettori per eleggere al quarto scrutinio il proprio candidato. E lo spirito che aleggia non suona come una mano tesa al confronto a 360 gradi: «Stiamo lavorando per avere un Presidente che non sia proprietà del Pd ma rappresenti tutti», chiarisce Matteo Salvini.

L'insistenza con cui tutti, da Enrico Letta («Mai visto presidente scelto in anticipo») al ministro 5S D'Incà e all'azzurra Mara Carfagna, rinviano il tema all'inizio di gennaio, la dice lunga sul fatto che al momento nessuno veda il bandolo della matassa. E l'appello, avanzato ieri dal ministro Speranza, ad un confronto «il più largo possibile» tra i partiti fonda sui conti che fotografano la prossima assemblea che voterà il presidente della Repubblica.

Nessuno dei due schieramenti è infatti "autosufficiente" per raggiungere quota 505 voti necessari ad eleggere - al quarto scrutinio - il proprio candidato. E a rendere balcanizzata l'assemblea è anche il fatto che Parlamento è nato sull'onda della grande vittoria M5S che però negli anni si è sbriciolato: basti pensare che i parlamentari 5s a inizio legislatura erano 338 e ora sono rimasti, tra cambi di casacche e nuovi gruppi, 233. Un gran numero di eletti quindi non risponde ad alcuna indicazione di partito ed è difficile darli per certi in un calcolo di maggioranze.

Il centrodestra può contare su 450 grandi elettori (451 ma il presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, in quota Fi, non vota) che fanno riferimento ai partiti dentro la coalizione: 197 sono della Lega, 126 di Fi, 58 di Fdi, 31 di Coraggio Italia-Cambiamo-Idea, 5 di Noi con l'Italia, ai quali si aggiungono i 33 delegati regionali.

Il centrosinistra con M5s può contare su 419 voti (sono 420 ma il presidente della Camera Roberto Fico non vota) se si esclude Iv, su 462 se si conteggia anche il partito di Renzi. Il Pd conta 133 grandi elettori (Gualtieri neo sindaco di Roma dovrà optare e quindi forse il suo seggio sarà vacante al momento dell'elezione del Colle), M5s ne ha 232, Leu 18, Azione/+Europa 5, Centro democratico di Bruno Tabacci ha 6 deputati. A questo blocco si aggiungono i 24 delegati regionali, più Gianclaudio Bressa, iscritto al gruppo per le Autonomie ma eletto con il Pd.

Tra i 1.008 ci sono i 6 senatori a vita: Giorgio Napolitano, Mario Monti, Liliana Segre, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia. E le Autonomie: Il gruppo delle autonomie-minoranze linguistiche conta 4 deputati e 5 senatori, al cui gruppo a Palazzo Madama, oltre a Bressa, sono iscritti Casini (Centristi per l'Europa) e i senatori a vita Cattaneo e Napolitano.

C'è poi il corpaccione del gruppo misto con alcune aree politiche che rispondono a se stesse. In questa legislatura il gruppo Misto di Camera e Senato è lievitato e mutato a seconda della nascita di nuove componenti: il gruppo più nutrito è la pattuglia ex M5s di Alternativa C'è che per le votazioni del Quirinale ha 19 grandi elettori, Azione/+Europa-Radicali (5), Centro Democratico (6 deputati), Maie (3 deputati, 3 senatori), FacciamoEco (3 deputati), Nci (5 deputati). Nel Misto al Senato c'è poi LeU (6) e tanti fuoriusciti M5s (24 alla Camera che risultano non iscritti a nessuna componente insieme all'ex Leu Michela Rostan mentre a Palazzo Madama sono nel misto 15 ex M5s, i 3 ex 5s ora Italexit e 1 ex 5s ora Potere al Popolo).

Da Palazzo Chigi al Quirinale gli incroci possibili di Draghi

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Non avrebbe precedenti nella storia della Repubblica, l'elezione a presidente della Repubblica di un Presidente del Consiglio in carica, come è Mario Draghi, indicato da diversi attori politici come possibile nuovo inquilino del Quirinale. Il trasloco da Palazzo Chigi al Colle, porrebbe alcuni quesiti inediti a livello di procedure istituzionali su cui i costituzionalisti danno talvolta indicazioni diverse. «Se Draghi fosse eletto - spiega all'Ansa Giovanni Guzzetta - formalmente fino al momento in cui non presta giuramento come Presidente della Repubblica, non vi sarebbe incompatibilità con la carica di premier. Tuttavia, per ragioni di altissima opportunità sarebbe verosimile che si dimettesse, e quindi si applicherebbero le norme sul governo dimissionario che rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

Le dimissioni di Draghi verrebbero accolte da Mattarella che è ancora nel pieno delle sue funzioni. Solo dopo il giuramento come Presidente della Repubblica, vista l'incompatibilità di questa carica con qualsiasi altra, Draghi decadrebbe da premier e, in base alla legge che regola l'attività del governo, la 400 del 1988, a Palazzo Chigi scatterebbe l'interim in favore del ministro più anziano, cioè Renato Brunetta, classe 1950. Ma laddove non ci sono esplicite indicazioni nelle Costituzione o nella legge 400, e in cui non ci sono precedenti, gli studiosi danno interpretazioni e indicazioni diverse. Ad esempio secondo Fulco Lanchester, Draghi decadrebbe da Presidente del Consiglio nel momento stesso in cui venisse eletto Capo dello Stato e accettasse l'incarico, quindi già prima del giuramento, con il subentro ad interim di Brunetta. Tuttavia, ricorda Salvatore Curreri, «diversi presidenti della Repubblica si sono dimessi prima del termine del proprio mandato, magari solo con qualche settimana di anticipo». In tal caso la supplenza come Presidente della Repubblica prima della nomina del nuovo inquilino del Quirinale spetta alla Presidente del Senato, nelle cui mani Draghi si dimetterebbe una volta eletto Capo dello Stato.

Per prassi, o «per galateo istituzionale», ricorda Curreri, il governo ogni volta che si insedia un nuovo presidente della Repubblica rimette il mandato nelle sue mani, e sempre per prassi tali dimissioni vengono respinte. In questa situazione, tuttavia, sottolineano Guzzetta, Curreri e Lanchester, le dimissioni del governo Brunetta verrebbero accolte da Draghi, che al quel punto aprirebbe le consultazioni, «che non è detto debbano concludersi con successo, con la nascita di una maggioranza parlamentare sufficiente a sostenere un nuovo governo», osserva Lanchester.

Ma una variabile, sottolinea Marco Olivetti, è quella temporale, vale a dire a quale scrutinio verrebbe eletto Draghi al Quirinale. «Il mandato di Mattarella scade il 3 febbraio, quindi un mese prima il presidente della Camera è chiamato a convocare il Parlamento in seduta comune per eleggere il successore; immaginando dunque la convocazione del Parlamento verso il 15 gennaio, e l'elezione di Draghi tra il primo e il quarto scrutinio (quando la maggioranza scende a quella assoluta), a quel punto Draghi si dimetterebbe immediatamente nella mani di Mattarella che potrebbe gestire la crisi per la nascita di un nuovo governo. Si può presupporre che la maggioranza che ha eletto Draghi al Colle sia in grado di trovare una intesa anche sulla formula del nuovo governo e sul nome del nuovo Presidente del Consiglio, durante gli ultimi giorni del mandato di Mattarella.